

# La grotta di Diana

## Antiche ritualità in Lunigiana

La Lunigiana, estrema terra della Toscana Nord Occidentale, è conosciuta nel mondo archeologico per gli eccezionali ritrovamenti di statue-stele, dette anche statue-menhir o stele antropomorfe, di epoca eneolitica e di varia tipologia. Storicamente la regione corrisponde all'antica diocesi di Luni, un territorio che nell'attuale geografia amministrativa comprende le provincie di Massa Carrara e La Spezia.

### Le statue-stele

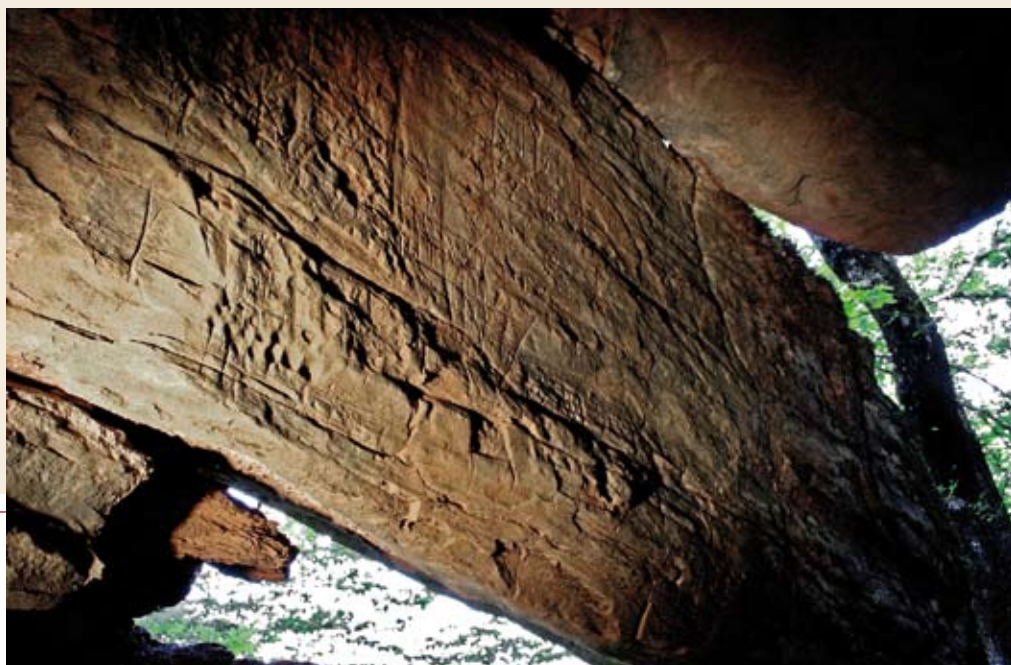
I ritrovamenti di questi antichi manufatti sono avvenuti pressoché unicamente nel bacino del fiume Magra e dei suoi affluenti. Il primo ritrovamento di una stele, nelle vicinanze di Zignago, risale al 1827; si tratta di un blocco rettangolare di arenaria macigno alto poco più di un metro e nel corpo non si notano braccia e armi mentre una chiara iscrizione in caratteri etruschi è scolpita sul lato sinistro. Da allora il numero dei ritrovamenti è salito notevolmente (oltre novanta) ma si pensa che i ritrovamenti siano minimi rispetto a quante si presume siano sepolte. Basti pensare che quasi tutte sono state scoperte in maniera puramente casuale durante lavori campestri



o stradali e alcune sono state utilizzate per la costruzione di case e muretti di vario genere. Il loro significato rimane avvolto da un alone di mistero, le opinioni tra gli studiosi sono divergenti, c'è chi le indica come rappresentazioni di divinità, chi ritiene che siano immagini di eroi del tempo e infine chi sostiene che siano solo elementi di decoro funerario.

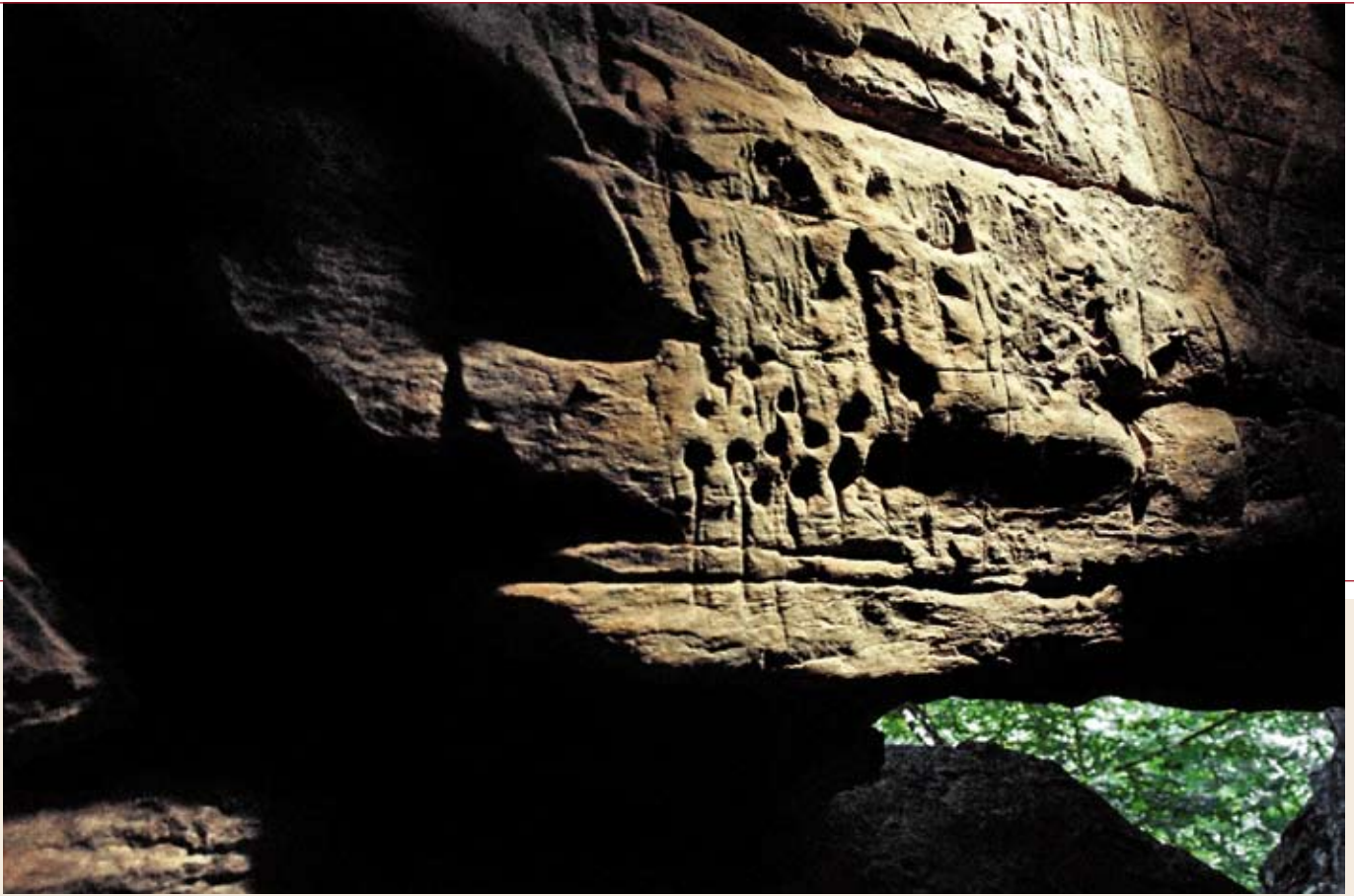
### Incisioni rupestri e cospelle

Il fenomeno delle incisioni rupestri della Lunigiana è invece poco indagato e scarse sono le segnalazioni e gli studi pubblicati. L'autore e il gruppo Terre Alte hanno iniziato dal lontano 2007 la ricognizione esplorativa in alcune aree e in particolare nella zona di Canossa e di Grondola con risultati più che positivi. Nei boschi sovrastanti il piccolo borgo di Grondola, lungo un antico sentiero, sono state individuate alcune imponenti rocce caratterizzate da reticolati di gallerie vermicolari fossilizzate. Alla sommità, sulla piatta superficie di un masso, sono state scolpite quindici cospelle di medie dimensioni concentrate nella parte centrale. Nei pressi del masso cospellato alcune roccette affioranti dal terreno recano, come se fossero in rilievo, alcune figure antropomorfe e zoomorfe. Un'attenta analisi di queste particolari figure lascia pochi dubbi al fatto che siano di formazione naturale. È probabile però che queste figure abbiano colpito l'immaginazione e siano alla



**In alto** Pugnale con guaina e ribattini  
**a lato** La parete D della grotta fittamente incisa.





base delle motivazioni della scelta del masso piatto per incidere le coppelle a scopo rituale. Le coppelle scolpite sulle rocce di ogni continente e su un arco di tempo che va dalla preistoria fino a tempi recenti restano uno dei più ardui enigmi da risolvere nel campo dell'arte rupestre schematica. Difficile dare a queste incisioni una precisa collocazione cronologica, valore iconografico e un significato. Molti studiosi hanno affrontato il problema senza raggiungere un'ipotesi condivisa. C'è chi da una lettura sacrale, riconosce in queste incisioni il luogo dove era versato il sangue della vittima sacrificale, oppure dove venivano deposti incensi, unguenti e lucerne durante cerimonie notturne. Un'altra ipotesi le interpreta come simboli religiosi legati al culto dei morti, una forma di pietas allo scopo di raccogliere acqua e cibo per i defunti. Infine significati come raffigurazioni di costellazioni, segni di proprietà, primordiali rappresentazioni topografiche, effigi del sesso femminile, rozze fonti battesimali. Si può pensare (io lo penso) che le coppelle

abbiano un significato nell'atto d'inciderle, azione che ha un valore ritualizzante, evocativo, magico, propiziatorio.

#### La Grotta di Diana

La zona di Canossa è risultata la più interessante per la presenza di una piccola grotta con centinaia di graffiti di probabile epoca preistorica, coeva con le statue stele. Questo interessante sito è conosciuto con il nome di grotta di Diana, anche se non si tratta di una vera e propria grotta ma di un anfratto formato da grossi blocchi che si sviluppano in due stretti cor-



**in alto** Particolare del gruppo di piccole coppelle con canalino verticale.

**a lato** Il quadrato reticolato inciso verso il fondo della grotta.





Foto B: visione totale dei graffiti della parete A

ridoi di circa tre metri ciascuno. Le prime notizie risalgono al 1977 (Ruschi) e poi pubblicata da Priuli e Pucci (1994) e Sani (2009). Dopo un primo sopralluogo, avvenuto cinque anni fa, la grotta è stata indagata altre quattro volte. Nel corso di queste esplorazioni è stato realizzato il rilievo totale della cavità e documentato, in alta risoluzione, i segni graffiti sulle pareti. Tutti questi dati e l'analisi delle sovrapposizioni, compiuta con l'ausilio di un microscopio usb collegato a un computer portatile, hanno permesso di capire la successione cronologica relativa dei segni e ipotizzare una funzione culturale dell'anfratto. La piccola grotta si apre a circa 450 m di quota lungo un ripido costone roccioso che scende fino al fiume Magra. La zona è molto panoramica e oltre alla vallata sottostante si può osservare gran parte dell'Appennino Parmense. Di non facile accesso se non per una passarella, costruita con pali di castagno al momento marciti e quindi pericolosi, e da dove è indispensabile passare mentre è probabile che in epoche remote l'accesso avvenisse scendendo dal crinale roccioso. A tal proposito, nel corso di una delle ultime uscite, è stata individuata questa possibile via infilandosi tra stretti e tortuosi meandri.

#### Tipologia dei segni, prime osservazioni

Le incisioni sono tutte realizzate su parete verticale. Numerose le coppelle e microcoppelle (diametro da due a venti mm) che presentano quasi tutte un canaletto verticale verso il basso e sono concentrate in tre punti particolari delle pareti. Oltre ai quadrati reticolati sono abbastanza numerosi gli intagli a "polissoir" di solito verticali che intersecandosi formano dei cruciformi (antropomorfi?) Sono presenti anche segni romboidi (simboli gineformi), armi, tra cui un pugnale entro guaina di tipo a lama triangolare. In alto, parete sinistra, si notano due corna di stambecco sopra la figura del corpo dell'animale

ottenuta per abbassamento del livello roccioso. Tutte le incisioni sono fatte con lo sfregamento di una punta. I graffiti all'interno della grotta sono alcune centinaia e sicuramente dovevano essere di più dato che si nota, con chiara evidenza, come il lavoro di erosione e soprattutto il distacco di placche della superficie rocciosa abbiano con il tempo cancellato i segni incisi.

Una composizione è assimilabile a due mani stilizzate con le cinque dita e infine quattro figure antropomorfe.

Da notare che una di queste figure ricorda nella forma una delle stele (gruppo A) che numerose sono state scoperte nella



Foto A: la stele di Canossa I con il caratteristico pugnale



Foto C: rilievo della parete A

Lunigiana.

Considerando che sulle pareti dell'angusto sito non si trova nessun segno riconducibile al Cristianesimo, come non si notano delle date e lettere che potrebbero indicare le iniziali di nomi di chi nel passato ha frequentato questo luogo, si può ipotizzare che si tratti di un antico luogo di culto dove sono stati lasciati questi enigmatici segni. Il tutto potrebbe indirizzare a un'epoca contemporanea delle steli più arcaiche, ipotesi avvalorata dal fatto che ben due esemplari furono rinvenute poco distanti dalla collina dove si apre la grotta di Diana.

La prima denominata Canossa I differisce da tutte le altre, data la presenza di un'arma simile nell'impugnatura ai pugnali ma con il corpo rettangolare caratterizzato da due marcate costole terminanti in tre punte, probabile rappresentazione di una daga con il fodero.

Nel bosco giace in situ la stele Canossa II, incompleta.

### Conclusioni

In ultimo non resta che ipotizzare il significato dei segni e ci troviamo d'accordo con Italo Pucci, studioso genovese, che osservando le numerose piccole cospelline "con la loro quasi ossessionante modalità di esecuzione e in un certo qual modo banalità di rappresentazione, mi hanno ricordato il ritmico susseguirsi sempre uguale dello sgranare un rosario; ipotesi quindi di una similare manifestazione di un culto diverso in un'epoca diversa". Lo studio di questa importante cavità sarà quanto prima raccolto in una monografia, che sarà messa a disposizione di chi è interessato all'approfondimento di questo interessante sito rupestre della Lunigiana.

### BIBLIOGRAFIA

**MANFREDI D.**, 1975-1976, "Cavità coppelliformi in Lunigiana. Cenni introduttivi" in "Giornale Storico Lunigiana", XXVI-XXVII, n°1/4

**RUSCHI F.**, 1977 "Istoriazioni geometriche nella grotta di Diana presso Canossa in Lunigiana" in "Bollettino Centro Camuno Studi Preistorici". XVI

**PUCCI I.**, 1977, "Le incisioni della grotta di Diana a Canossa in Lunigiana" in "Giornale Storico Lunigiana", XXVIII Gen./Dic.

**PRIULI A, PUCCI I.**, 1994, "Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria", Priuli & Verlucca, editori,

**SANI G.**, 2009, "I Segni dell'Uomo, incisioni rupestri della Toscana", Editori dell'Acero,

**SANI G, TOSATTI A.M.**, 2010, "Incisioni rupestri della Toscana Nord-Occidentale L'Arte rupestre delle Alpi", in Pre-atti Convegno Internazionale L'Arte rupestre delle Alpi.

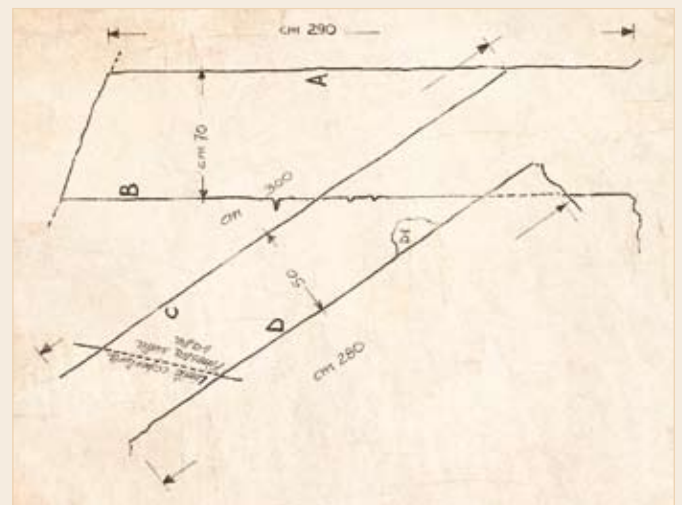


Foto D: planimetria della grotta di Diana